

AutozetaSERVICE PARTNER
RIVENDITORE AUTORIZZATOISOLA DELLA SCALA (VR)
Via Verona, 49 - Tel. 045 7302663
e-mail: autozeta1@tiscali.it

LA VOCE

del Bassa Veronese

www.lavocedelbassoveronese.com

Direttore Lino Fontana

AutozetaSERVICE PARTNER
RIVENDITORE AUTORIZZATOISOLA DELLA SCALA (VR)
Via Verona, 49 - Tel. 045 7302663
e-mail: autozeta1@tiscali.it

ANNO XLVI - MARZO 2019 - N. 3 - ISOLA DELLA SCALA (VR) - MENSILE DI INFORMAZIONE - SPED. IN A.P. 70% FILIALE DI VERONA - UNA COPIA € 1,20

Il Pungiglione

Ecco i 945 vincitori del lotto

Secondo i dati del Fondo monetario internazionale il debito pubblico italiano (2.407 miliardi di dollari a fine 2018) è il terzo nel mondo dopo Stati Uniti e Giappone. In Europa, invece, una volta tanto siamo primi assoluti, come primi siamo anche per gli stipendi dei nostri parlamentari. Attualmente i deputati (630) hanno diritto a un'indennità lorda di 11.703 euro. Al netto sono 5.346,54 euro mensili, più una diaria di 3.503,11 e un rimborso per spese di mandato pari a 3.690 euro. Ad essi si aggiungono 1.200 euro annui di rimborsi telefonici e da 3.323 fino a 3.995 euro ogni tre mesi per i trasporti. I senatori (315) invece ricevono un'indennità mensile lorda di 11.555 euro. Al netto la cifra è di 5.304 euro, più una diaria di 3.500 euro cui si aggiungono un rimborso per le spese di mandato pari a 4.180 euro e 1.650 euro al mese come rimborsi forfettari fra telefoni e trasporti. I senatori guadagnano ogni mese 14.634 euro contro i 13.971 euro percepiti dai deputati. Uno studio inglese sugli stipendi dei parlamentari in Europa ha calcolato che il costo di un parlamentare italiano è di circa 120.500 sterline all'anno (negli Stati Uniti 114.660), in Germania 78.979, in Inghilterra 66.000, in Francia 56.815 e in Spagna 28.969... e quando termina il mandato... in Italia: assegno di fine mandato 46.814 euro per una legislatura, 140.443 per tre. Il vitalizio: 2.486 euro al mese dai 65 anni con un mandato, 4.973 euro dai 60 anni con due, 7.460 euro con tre. In Francia: non hanno un assegno di fine mandato, ma un sussidio di reinserimento, se disoccupati, per al massimo tre anni, vitalizio di 1.200 euro per un mandato a partire dai 62 anni, 2.400 per due. In Germania: nessun assegno di fine mandato, ma un'indennità provvisoria per 18 mesi, vitalizio a 67 anni, 961 euro lordi per 5 anni, 1.917 per dieci. In Gran Bretagna: al termine del mandato possono chiedere un rimborso di 47mila euro per spese connesse al completamento delle funzioni. Il vitalizio, dai 65 anni, varia in base ai contributi versati: 530 euro lordi per un mandato con il minimo, 794 euro con il massimo. Ogni commento appare superfluo.

(li.fo.)

INCONTRO CON MASSIMO CACCIARI ALL'UNIVERSITÀ DI VERONA

Stato federale europeo oppure sarà la fine

Intervento del filosofo che auspica un vero federalismo

Veduta aerea della sede del Parlamento europeo a Bruxelles

Si potrebbe paragonare la frase che disse il luogotenente di Garibaldi Nino Bixio, "Qui si fa l'Italia o si muore!" col succo del discorso tenuto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona dal filosofo Massimo Cacciari. Il prof. Giorgio Anselmi, segretario nazionale del Movimento federalista europeo, ha ricordato a Cacciari la sua citazione di Thomas Mann nel testo "Monito all'Europa": "La democrazia è una forma di aristocrazia garantita da relazioni gestite dai partiti. Questi hanno due compiti: rispondere ai problemi e assumersi responsabilità". Ciò in Italia è stato fatto con l'Ulivo, che ci ha portato nell'euro. Poi però ci sono stati i tre problemi fondamentali: la messa da parte del modello Spinelli (Stato federale europeo), l'unione solo economica, non fiscale e non politica e la crisi finanziaria. Si è capito che, come diceva Delors, "Non si può governare l'Europa con le regole senza la politica". Occorre dunque tornare alla politica". Cacciari ha esordito con alcuni dati: l'Europa ha perso negli ultimi 50 anni la centralità culturale e politica; aveva la metà del PIL mondiale, oggi solo il 10%, è diventata più piccola rispetto alle altre realtà mondiali. Cosa accadrebbe se il processo si bloccasse o evaporasse? Si tornerebbe alle sovranità nazionali, non quelle dei vecchi stati prima delle guerre mondiali, ma agli staterelli. Cosa posso-

no fare questi rispetto alle grandi potenze? Oggi 4 multinazionali hanno un PIL maggiore di quello della Germania. La potenza tecnico-finanziaria può essere forse contrastata solo da una dimensione europea. Gli staterelli farebbero tra loro la guerra commerciale, che renderebbe impossibile la difesa del welfare (Non è politica, è logica matematica). Mentre USA e Cina riescono a fronteggiare le multinazionali, non possono farlo gli staterelli. Bisogna dire cosa è stato sbagliato nel processo europeo, ad es. la centralità economica, il pareggio di bilancio, l'assenza totale di solidarietà e sussidiarietà, che allontana l'unità politica. Le idee originarie (cristiano-popolare, liberale e socialdemocratica) hanno fatto bancarotta: i partiti che facevano riferimento ad esse si sono messi a rimorchio dell'ideologia liberista (Blair in Inghilterra, Renzi in Italia), in una subaltermità totale. Oggi siamo al disordine globale, all'assenza di fini. Bisognerebbe rafforzare gli organismi internazionali per difendere il diritto e la giustizia sociale. La missione dell'Europa è salvare il mondo dal disastro. Non c'è molto tempo. È difficile che vincano i sovranisti, ma possono avere una forte affermazione. A questo punto si verificherebbe una costante della politica: il centro si alleanza con la destra. Una maggioranza di destra-centro renderebbe impossibili le politiche sociali. Noi

non siamo contro le sovranità nazionali, poiché oggi un autentico potere nazionale è possibile solo in un quadro federale ("Padroni a casa nostra"). Dove? Di che cosa?). La sovranità nazionale non si sacrifica nell'unione europea, ma vi si realizza". Rispondendo alle domande del pubblico, Cacciari ha toccato altri problemi: "L'egemonia della Germania è stata tollerata poiché si voleva tenere ad ogni costo questo paese, da poco riunificato, dentro l'UE. Grave errore è stato l'allargamento automatico, effetto dell'astrattezza culturale e politica di certe élites. Per i paesi dell'Est europeo questo è il tempo del Risorgimento, cioè dell'orgoglio nazionale! Per quanto riguarda l'identità, non si può costruire sulla base di un nemico. Consideriamo i flussi demografici: l'Europa avrà bisogno di 8 milioni di persone entro il 2025. Senza questo apporto, in 100 anni l'Europa si annulla. Oggi si fa un'accoglienza anarchica. Serve una strategia europea. Questa non è sicurezza. Le decisioni razionali possono venire bloccate nel Consiglio, dove vige l'unanimità, regola da superare! Ammettiamo che si costruisca un muro per fermare i migranti: l'età media europea sarebbe di 80 anni, poi la fine... Più sicura del muro è un'accoglienza nei vari paesi, una politica mediterranea ed africana per affrontare le migrazioni, dinamiche già scritte, solo accentuate dalle

ISOLA DELLA SCALA

Giorgio Gioco e la Fiera del riso

- pag. 2 -

NOGAROLE ROCCA

Scoperta una grande necropoli

- pag. 5 -

NOGARA

Dino Villani inventore di Miss Italia

- pag. 6 -

guerre (Libia, Siria). La politica è essenzialmente internazionale. La Cina è in grande sviluppo, ma pochi sanno che la Corea del sud è il paese più robotizzato e il Vietnam quello più informatizzato. Di fronte a questa realtà che cambia rapidamente dobbiamo chiederci: vogliamo sopravvivere o tramontare bene? Oggi l'Europa è il centro dei consumi mondiali. Quanto ci metteranno Asia e Africa a diventare, da luoghi dove si produce, luoghi dove si consuma? È in atto uno tsunami. L'Europa non può essere a rimorchio degli accadimenti. Servono organismi che riescano a gestire il cambiamento. Realismo e conoscenza storica sono le basi di una politica seria. Se l'Europa raggiunge l'unione politica, conterà, altrimenti no. Il federalismo, unica risposta seria ai problemi della globalizzazione, è stato purtroppo schiacciato tra il conservatorismo e il secessionismo. In Italia, le regioni settentrionali chiedono i soldi che producono, quelle meridionali resistono e chiedono assistenza, Serve una riforma istituzionale che attui il vero federalismo in Italia, come una riforma dell'Europa verso uno stato federale europeo".

Giovanni Biasi

**Un grazie speciale ai nostri clienti per la fiducia accordataci in 30 anni**Agenzia AXA Assicurazioni FACCHINI SRL - Agenti Generali Facchini Mirko - Facchini Nicola
Via 1° Maggio, 3 - 37063 Isola della Scala (VR) - Tel. 045-7300283 - assicurazioni@facchinisrl.com

ISOLA DELLA SCALA

Addio a Giorgio Gioco uno dei fondatori della Fiera del riso

Si è recentemente spento all'età di 94 anni Giorgio Gioco, cuoco e poeta, anima del ristorante 12 Apostoli di Verona che aveva ereditato dal padre Antonio. Gioco oltre 50 anni fa è stato tra i padri fondatori della Fiera del Riso. Ha ideato il più antico concorso della manifestazione, la Spiga d'Oro, dedicato ai ristoratori della città del riso impegnati nella preparazione del risotto all'isolana. Egli è stato uno dei più grandi sostenitori del tradizionale

piatto locale e ha firmato nel 2016 nel suo ristorante 12 Apostoli a Verona la versione aggiornata della ricetta. Per quanto fatto per il riso e le manifestazioni isolane, nel 1984 ha ricevuto la cittadinanza onoraria dal Comune di Isola della Scala. A Gioco è dedicata, inoltre, la prima targa affissa nel Palariso. "Giorgio Gioco è stato un riferimento insostituibile per la nostra Fiera" ricordano l'amministratore unico di Ente Fiera Alberto Fenzi e il sindaco Stefano Ca-

nazza. "La sua competenza, le sue idee e la sua energia hanno guidato la nostra manifestazione nei decenni e l'hanno accompagnata fino a farla diventare ciò che è oggi. C'è una foto nella sede dell'Ente, dove in Fiera Giorgio battezza con il riso suo nipote, assieme al figlio Antonio. È un'immagine che racconta la forza del suo legame profondo con la nostra terra. L'Ente Fiera si unisce al cordoglio per la scomparsa dello chef, maestro e cittadino onorario isolano". (I.r.)



Nella foto Giorgio Gioco con la moglie Iole e alcuni titolari delle riserie isolane. Da sinistra: Luca Melotti, M. Grazia Rancan, Angiola Morini (Corte Schioppo), Michele Rossi (La Pila), Renato Leoni (Riso del Vo') e Gabriele Ferron

I semi contadini per agricoltura e cibo di qualità

Nel XX secolo gli agricoltori del mondo hanno abbandonato le molteplici varietà locali e selvatiche a favore di varietà geneticamente uniformi, perdendo quasi il 75% della biodiversità genetica vegetale. Nel 1999 il 75% del cibo mondiale veniva prodotto da sole 12 piante e cinque specie animali. L'Università del Texas nel 2004 ha studiato 43 ortaggi e frutta dal 1950 ad oggi: in 50 anni sono diminuite notevolmente le quantità di proteine, calcio, fosforo, ferro, riboflavina (vitamina B2) e vitamina C nelle varietà analizzate. Una delle cause principali di questa situazione, che comporta l'impovertimento qualitativo prima della biodiversità agricola e poi del cibo è il problema dei semi, affrontato in un incontro di due giorni alla Cooperativa di agricoltura biologica di Ca' Magre. È stato lanciato l'allarme su una realtà poco nota, la fine di un'agricoltura contadina centrata sui sistemi sementieri locali e la tendenza sempre più marcata verso la privatizzazione delle sementi. Le leggi sembrano disegnare un quadro inquietante: i semi sono detenuti da società multinazionali che le vendono anno dopo anno ai contadini, i quali rischiano peraltro di essere fuorilegge se praticano lo scambio come un tempo. La Direttiva europea 98/95, recepita dal Decreto legislativo n. 212/2001, si occupa delle varietà di conservazione, riconosce l'importanza della "coltivazione e riproduzione dei semi attuate dalle pratiche tradizionali dei contadini". Nel 2008 il Ministero dell'Agricoltura ha provato a regolare il commercio delle sementi delle varietà da conservazione, ma nel 2010, quando queste sono state inserite in un registro più formale, si sono creati molti dubbi e problemi. In pratica, non è chiaro l'inserimento nel nuovo quadro giuridico delle tradizioni rurali, come lo scambio informale di sementi e le varietà interessate, per cui ancora una volta si prospetta il pericolo di una diminuzione della grande diversità filogenetica del passato. All'incontro erano presenti esponenti nazionali del Centro internazionale Crocevia, che aderisce al Coordinamento europeo della Via Campesina, membri dell'Associazione rurale italiana (che ha organizzato l'evento con la Cooperativa di Ca' Magre) contadini italiani e stranieri (Era in funzione un incredibile servizio di traduzione simultanea in cuffia per chi non conosceva la lingua parlata in quel momento!), che hanno dato l'impressione di un mondo variegato, colorato e vitale, ma preoccupato di perdere la propria identità. Giovani calabresi hanno raccontato la loro esperienza con sementi non registrate, affermando che "come le sementi contadine, il contadino non è un individuo, ma parte di una comunità".

Giovanni Biasi

PUBLIREDAZIONALE

50°
Anniversario

GINO RENATO
1969 - 2019

Isola della Scala
Via Verona, 9
Cell. 320 480 4858

PARRUCCHIERI UNISEX



Gino & Renato parrucchieri da 50 anni
Nel raggiungere il mezzo secolo della nostra attività, ci fa piacere condividere questa grande soddisfazione con tutti i nostri collaboratori di ieri e di oggi.
Un grazie speciale va anche, e soprattutto, alle nostre Clienti per averci dimostrato con la loro costante presenza non solo il gradimento dei nostri servizi e della nostra professionalità, ma anche per averci permesso di raggiungere un traguardo così importante per noi.
Gino & Renato

L'ESTRAZIONE DEL SUPERENALOTTO ANNUNCIATA AL TELEGIORNALE

Il gioco d'azzardo è una realtà mortale

La maggior parte della platea dei giocatori è composta di persone a basso reddito

O rmai il gioco d'azzardo è una realtà consolidata, un settore economico tra gli altri. La conferma si è avuta qualche giorno fa, quando la notizia dell'estrazione del Superenalotto è stata data al tg2 delle 20,30, come fosse una notizia pari per importanza alla politica o alla cronaca. È solo l'ultimo episodio che dimostra come il gioco d'azzardo sia entrato a far parte dell'immaginario collettivo.

I giornalisti purtroppo, lo diciamo con amarezza, non svolgono il loro ruolo: usano parole ed espressioni come "la dea bendata" per continuare ad avallare l'idea di un gioco legato al caso e alla fortuna, mentre si tratta di un processo matematico che prevede con precisione quanti soldi si possono "distribuire" e quanti invece vadano allo stato e alle società che gestiscono il settore. Un'altra tendenza che si nota è che le vendite sono sempre più alte.

La recente vincita al Superenalotto, 163 milioni di euro, è la più alta mai registrata in una lotteria europea, un primato di cui non si sa se essere fieri o del quale preoccuparsi, che descrive un rapporto malato tra un "popolo buio" e uno stato biscazziere amorale.

La notizia è stata data su tutti i TG e non si sono sentiti commenti critici. Recentemente in una tabaccheria della nostra zona è stato vinto un premio consistente in una casa più 500.000 euro. Non sarebbe più sensato, più razionale assegnare, invece che pochi premi molto alti,



tanti più contenuti?

Sarebbe un criterio di "distribuzione della ricchezza", ma il fatto che non sia applicato ci ricorda, con spietato cinismo, che il gioco d'azzardo non è fatto per distribuire soldi a chi ne ha bisogno, ma per dare entrate allo stato. E poiché la gran parte dei giocatori sono persone a basso reddito, si tratta di una odiosa "tassa sulla povertà".

Il "Decreto dignità" emanato recentemente dal governo prevede il divieto per tutti gli spot e le pubblicità del gioco d'azzardo, senza limiti di tempo e senza differenze tra i

mass media. Tutti i contratti di sponsorizzazione in essere dovranno essere chiusi entro il 30/6/2019. Sono esclusi dal divieto le lotterie nazionali a estrazione differita e i loghi sul gioco sicuro e responsabili dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Le sanzioni per i trasgressori sono il 5% della sponsorizzazione o pubblicità per un importo non inferiore a 50.000 euro. Il decreto del presidente del consiglio 28/4/2017, convenzione con la Rai, prevede all'art. 3 "assenza di messaggi pubblicitari sul gioco d'azzardo", dunque il comporta-

mento del Tg2 si configura come una patente violazione di una legge esistente e anche un "cattivo esempio" per il pubblico.

Va detto, per completezza di informazione, che il divieto di pubblicità al gioco d'azzardo ha avuto, oltre a molti consensi, anche qualche critica. In particolare il sito internet "PokerItaliaweb" afferma: "Il problema va affrontato cercando di contrastare il gioco dove la gente spende più soldi, le slot machines, trovando rimedi che ne impediscano la proliferazione in tutta Italia, ma da noi si adotta esattamente una

strategia opposta, ovvero consentire l'installazione selvaggia delle slot machines (500.000 sparse sul territorio nazionale) e soprattutto in totale anonimato dei giocatori e con la non tracciabilità dei soldi giocati. Si penalizza il gioco online, che ha bisogno della pubblicità, mentre non si colpiscono le sale slot che non utilizzano TV e giornali per farsi pubblicità!".

È una critica comprensibile (esprime il noto ragionamento "Se colpite noi, colpite tutti!"), che indica anche la difficoltà di intervenire in modo uniforme e completo contro un fenomeno che rappresenta una forte entrata per lo stato (al quale, parafrasando proprio uno spot del Gratta e vinci, "piace vincere facile"...), ma che è costretto ormai a spendere soldi per curare la ludopatia o dipendenza patologica, ribattezzata nel Decreto dignità "disturbo da gioco d'azzardo".

Bisognerebbe anche che, ogni volta che su un giornale appare la notizia di una vincita clamorosa, si ricordassero le migliaia di persone che non hanno vinto nulla, anzi che hanno perso qualcosa e forse si preparano a entrare nel tunnel della dipendenza (è dimostrato che spesso si passa dal Gratta e vinci alle slot machines). È un fatto di matematica/statistica che andrebbe sempre ricordato, sia come dovere etico di chi fa informazione che come prevenzione di un male che sta sempre più diventando emergenza sociale per individui e famiglie.

Giovanni Biasi

PUBLIREDAZIONALE



Da 15 anni il meglio per il sole

TENDE DA SOLE, PERGOLE BIOCLIMATICHE, TENDE A RULLO, ZANZARIERE ...

Nicola Mattiazzi dopo vent'anni d'installazione di tende da sole, durante i quali apprende velocemente e con passione l'arte del settore, nel 2004 compie il salto decidendo di fornirle in proprio. Il lavoro aumenta grazie alla competenza tecnica acquisita e all'elevato livello di professionalità raggiunto. La sua offerta si espande a Verona e in provincia con proposte e soluzioni sempre all'avanguardia al passo con i tempi, per soddisfare i gusti, le esigenze e le necessità della clientela. La scelta vincente di Nicola, fin dall'inizio, è stata quella di fornire sempre prodotti di alta qualità ed ottimi materiali ricercati tra marche note rigorosamente col marchio "Made in Italy", ottenendo nel contempo una soluzione che arreda l'ambiente.

"Mattiazzi Tende", questo è il nome e il marchio ormai noto sul mercato del Triveneto ed oltre, **progetta e realizza tende e schermature solari, pergolati, tende tecniche, tendaggi, strutture ad impacchettamento e bioclimatiche, pensiline**



con struttura anche in ferro e copertura con pannelli o vetro, gazebo con misure personalizzate. La Mattiazzi Tende, divenuta leader nel settore dei tendaggi per esterni, nel 15° Anniversario della sua attività completa la gamma dei suoi prodotti con la proposta di **un'ampia collezione di tessuti per tendaggi interni, la fornitura di zanzariere, tapparelle, inferriate in ferro battuto, a prezzi altamente competitivi** grazie all'esperienza ed alla professionalità acquisita nel tempo. Va sottolineata inoltre l'importanza della **Detrazione Fiscale** che negli ultimi anni ha spinto molte famiglie ad approfittare dell'agevolazione che permette ancora oggi la detrazione al 50% in 10 anni, delle spese sostenute per **"l'acquisto con posa in opera di tende da sole e schermature solari"**.

Si possono richiedere sopralluoghi gratuiti e preventivi senza impegno (possibilmente fissando un appuntamento) per consigliare di vivere al meglio i luoghi che più si amano, con le migliori soluzioni che nello stesso tempo arredano.

**BUTTAPIETRA (Verona) in Via Cà di Fuori, 2 - Tel. e Fax 045 663 0470
Cell. 349 535 9437 • email: info@mattiazzitende.it**



La biblioteca comunale di Vigasio in una foto d'archivio

VIGASIO

Un paese di lettori

Diffusi i dati della biblioteca

Vigasio paese di lettori. La biblioteca comunale - che quest'anno compie quarant'anni, essendo stata fondata nel 1979 - è intitolata ad un personaggio locale, Corrado Piccolboni (educatore e musicista), ed ha chiuso un anno record, tra migliaia di libri in donazione ed una sequenza di appuntamenti, eventi, iniziative, scaffali tematici e letture animate per i bambini. È una fotografia del paese scattata grazie ai dati diffusi nei giorni scorsi dalla biblioteca sulle attività organizzate durante l'anno. Il numero totale di tesserati è infatti di 1848 mentre i prestiti effettuati lo scorso anno sono stati ben 9907. "Raffrontando i dati di affluenza e prestiti con l'anno precedente - affermano le bibliotecarie Veronica Pellegrini e Alessandra Brigo - si evince che il numero degli utenti iscritti è in costante crescita e netto aumento dando prova che questa realtà è apprezzata e utilizzata da un numero sempre crescente di lettori". Una crescita che si riflette, però, sugli spazi destinati alla biblioteca, diventati ormai insufficienti tanto che "abbiamo momentaneamente dovuto limitare di molto - continuano le bibliotecarie - le cospicue donazioni di privati che contribuirebbero ad accrescere il patrimonio di circa mille libri

l'anno". Non solo perché anche la sempre frequente presenza di studenti ai pc e ai tavoli rende ormai urgente e non più prorogabile il trasferimento in una nuova e definitiva sede. Numeri da record anche per quanto riguarda gli eventi e le proposte nel segno dei progetti di promozione alla lettura e di conoscenza del libro ancora apprezzati e frequentati da quasi dieci anni. "Dato il positivo riscontro dello scorso anno - concludono le bibliotecarie - oltre alle nuove idee per la fascia di lettori più giovani, da sempre forti utenti della biblioteca (come ad esempio le letture animate da Franca e Franco Corradini che negli ultimi mesi del 2018 hanno registrato più di 25 iscritti per ogni appuntamento, aumentando il successo già consolidato in precedenza), ci sono proposte per rafforzare l'interesse di diverse fasce di età, in avvicinamento alle proposte culturali del paese. Tutte le iniziative come le letture animate per i bambini da 0 a 10 anni sono gratuite e possibili grazie alla collaborazione di utenti attivi e propositivi e di associazioni già vicine alle proposte di ambito della biblioteca". La biblioteca di Vigasio si conferma, dunque, uno dei poli culturali del territorio.

S. Loc.

calzolaio
MAX
Via Roma, 29/A • cell. 349 8782815
Isola della Scala (VR)
Riparazione calzature, borse e articoli in pelle

EUROINICS
point
Elettrodomestici
Audio • Video • Sat
SERVIZIO ASSISTENZA
MEGGIORINI
Via Roma, 13 • Isola della Scala (VR)
Tel. 045 730 03 20 • meggiorini@inwind.it
facebook : MEGGIORINIELETTRODOMESTICI

POVEGLIANO

“Flash mob” (lampo di folla) davanti al municipio

Solitarietà ai dipendenti in fuga e accuse d'incapacità al sindaco

Si è svolto sabato 16 febbraio un altro “Lampo di folla (Flashmob)”, dopo quello in autunno per chiedere la riapertura della biblioteca comunale, promosso dal gruppo di opposizione “Nuove prospettive”, per esprimere solidarietà ai dipendenti comunali. Questi hanno chiesto tutti il trasferimento, tranne uno, cosa che sarebbe l'espressione di un disagio diffuso e di un difficile rapporto col sindaco. Altro problema posto dai manifestanti è la frattura nella Giunta: il sindaco Lucio Buzzi ha revocato la delega al Bilancio all'assessore ed ex sindaco Leonardo Biasi. L'incertezza sul bilancio comunale è uno dei problemi aperti di questa amministrazione, tuttora sotto la lente della Corte dei Conti, ma ciò comporta il blocco di molti servizi ed opere. Di qui la richiesta di dimissioni del sindaco, il quale da parte sua ha postato sul profilo Facebook della sua lista “Tradizione e futuro” una foto con lui e alcuni assessori al lavoro in municipio con la didascalia: “Sabato 16 febbraio riunione operativa alle 8 per parlare del bilancio comunale”.



(g.b.)

È STATO UNA COLONNA DELL'ASSOCIAZIONISMO DEL PAESE

Addio a “Berino” Montresor

Se n'è andato a 82 anni dopo una lunga malattia Bruno “Berino” Montresor.

La sua figura rappresenta bene un mondo nel quale chi, come lui, operava nel volontariato, dava tempo ed energie non per una, ma per molte associazioni. È stato tra i fondatori del Gruppo alpini di Povegliano nel 1960, di cui è stato capogruppo nel 1969, donatore di sangue, socio delle società di calcio, di ciclismo e della bocciola. Dopo aver fatto parte della Protezione civile di Villafranca, nel 2012 è riuscito a farla nascere anche a



Povegliano, in collaborazione con l'assessore alla Protezione civile Marco Carozzi. Di questo organismo è stato il primo coordinatore. Tutte le persone che lo hanno conosciuto ricordano le sue doti di onestà, sincerità e generosità. Non si esagera quando si dice che le persone come lui sono insostituibili in una comunità e che ce ne vorrebbero molte in questo mondo sempre più segnato, invece che dalla disponibilità ad impegnarsi per il bene comune, dall'egoismo e dall'individualismo.

Giovanni Biasi



ERBÈ

Piccoli disegnatori premiati

Elaborati della Primaria al Concorso della Montefortiana

Nella sala consiliare del municipio dal 21 febbraio e fino alla metà di marzo sono stati esposti i disegni che hanno partecipato al XVIII concorso in occasione della 44a Montefortiana. Si tratta di una mostra itinerante dei disegni vincitori scelti fra quelli segnalati da “Arte e fantasia ragazzi” sul tema “Anno della gioventù...i giovani quando corrono fanno rifiorire la terra...”. Tra quel-

li premiati con segnalazione anche un disegno della terza e due della quinta classe della Scuola primaria di Erbè. Alla cerimonia di inaugurazione della mostra, oltre alla scolaresche, presenti anche il sindaco Nicola Martini e Patrizia Neerman, dirigente dell'Istituto comprensivo di Vigasio da cui dipendono le scuole di Erbè (nella foto).

(l.f.)

NOGAROLE ROCCA

Scoperta una grande necropoli

I numerosi reperti ritrovati sono stati datati tra il 2500 e il 1600 a.C.

Mentre la gran parte delle energie del paese è impegnata nello sviluppo industriale e logistico, la Storia si è fatta sentire, quasi ammonendo che, prima di pensare al presente e al futuro, bisogna sapere da dove si viene, chi sono i nostri progenitori e qual è il nostro passato. Nella frazione Pradelle, durante un'operazione di "archeologia preventiva" su un terreno destinato all'urbanizzazione e all'edificazione, è stata scoperta una grande necropoli risalente al periodo che va dal 2500 al 1600 avanti Cristo. Si è rivelata tra le più ricche mai scoperte in Italia settentrionale tra il III e il II millennio a.C. a partire dall'età detta "Campaniforme", dai bicchieri e vasi a forma di campana capovolta, oggetti tipici di questo periodo trovati in tutta Europa e alcuni in precedenza nella stessa frazione Pradelle.



Lo scavo e i rilevamenti sono seguiti dal Soprintendente ai beni archeologici di Verona Fabrizio Magani e dai funzionari archeologi Gianni De Zuccato e Paola Salzani. Questa scoperta dà ulteriore rilevanza all'antica origine del comune. I primi ritrovamenti risalgono al 1977, quando a Corte Vivaro, frazione di Bagnolo, vennero alla luce presso il fiume Tione ceramiche, ossa lavorate, bronzi, armi, poi accolte nel Museo archeologico di Villa Balladoro di Povegliano. Proprio la vicinanza e le caratteristiche comuni tra Povegliano e Nogarole Rocca (abbondanza di acqua, ricchezza di risorse naturali) sembrano le cause dei numerosi e ricchi insediamenti di un vasto periodo tra la Preistoria e i primi secoli della Storia che sono stati portati alla luce nei due paesi dagli anni '60 ad oggi.

Giovanni Biasi

BUTTAPIETRA

Corte Piombazzo, una storia che affonda le radici nei secoli

Il fondo sul quale sorge Corte Piombazzo è situato a sud-est dell'abitato di Buttapietra e compreso tra il fiume Menago e la strada per Verona. Già citato nel libro della Fattoria di Verona nell'anno 1400, il complesso nasce nel primo decennio del 1500 ed appare ben rappresentato in un disegno del 1570 nel quale sono delineati il fabbricato a "elle" completato e racchiuso due secoli dopo formando così un rettangolo, gli appezzamenti arativi che si propagano verso i confini di Isola della Scala, i fontanili che si trovano in questa zona e la presa d'acqua sul Menago per l'irrigazione. Già allora si trattava di un possedimento organizzato secondo i criteri di un'azienda agricola moderna, per quell'epoca, con casa colonica al centro e terreni ben sistemati ed irrigui. L'estensione sembra essere rimasta immutata nel tempo ed è interessante venir a conoscere da una tabella dell'estimo di comunità del 1740 che essa è proprietà del Vescovado di Verona per 350 campi prativi fatti lavorare, scesi poi a circa 300 in epoca recente, dati in affitto, oltre alla corte. Alla sommità dell'ingresso alla casa (già) padronale nella Corte di Piombazzo è ancora ben visibile lo stemma gentilizio vescovile con aquila coronata, mitra, pastorale e spada, ma della corte di un tempo oggi resta ben poco. E trovandosi essa lontana

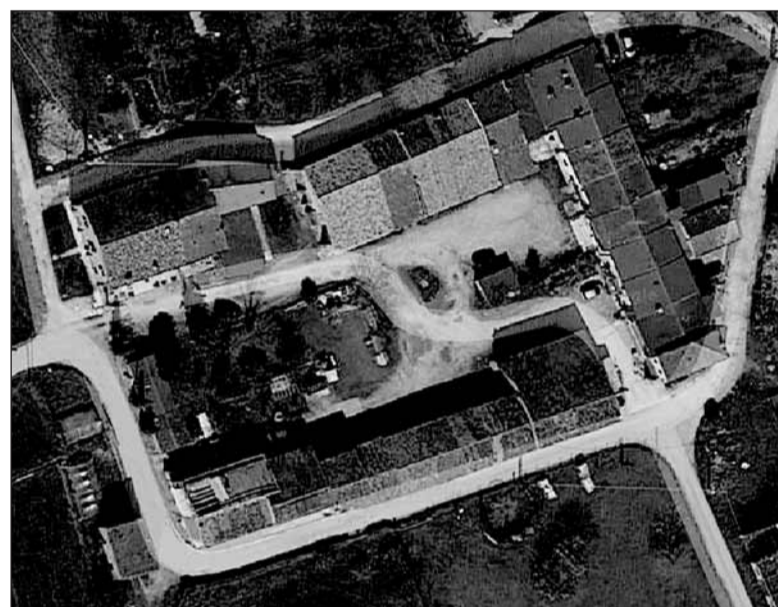


dalla chiesa parrocchiale per oltre tre chilometri, la famiglia Bassani Dondonini, proprietaria del fondo della Camera, nei primi anni del 1500 fece costruire la chiesetta dedicata in origine a San Girolamo, ma poi intitolata a Sant'Anna, facilmente raggiungibile da Piombazzo ed altre corti della zona (Camera, Feniletto, Palazzone e Mezzopalazzo), per consentire ai lavoratori abitanti del luogo di adempiere all'obbligo domenicale, con l'intenzione di tenere sul posto un cappellano per comodità. Da anni nell'oratorio mensilmente si celebra il rosario, saltua-

riamente la messa ed il 26 luglio la memoria di S. Anna in quanto la devozione alla Santa è molto viva fra la popolazione. Melchiorre Bassani Dondonini nella seconda metà del 1400 fece costruire anche il mulino detto della Camera.

Nel 1859, allo scoppio della 2^a guerra risorgimentale, la presenza di truppe austriache si fece notare anche in questi luoghi, occupando a Piombazzo la casa di proprietà del Vescovado affittata a Felice Biondani (che successivamente diventa il proprietario di tutta la corte), ed alcune stalle della corte. Alla fine del 1800 a Piombazzo l'attività quasi unica era legata al lavoro dei campi che avevano a disposizione acqua di risorgiva per le colture tipiche locali (frumento, granturco, poche risaie, sègale e avena) macinate presso il mulino della Camera. Un settore tradizionale, ma che non ebbe un vero sviluppo industriale agli inizi del 1900, al contrario rimase costante e durò solo cinque decenni, fu l'allevamento dei bachi da seta e la produzione dei bozzoli, un'attività integrativa al reddito agricolo, affidata soprattutto alle donne ed ai bambini. Quale può essere l'origine del nome "Piombazzo"? "Da plumbum cioè piombo".

I nomi, nel Veneto, sono spesso dovuti a qualità o colore del terreno, in questo caso argilloso, diffi-



Nella foto centrale lo stemma della casa padronale di Piombazzo e in quella sopra una veduta aerea della corte allo stato attuale

cile da dissodare perchè compatto, duro e pesante, specie se umido, "come il piombo". La Famiglia Biondani nel secolo scorso iniziò la vendita delle singole case della corte insieme ad un'occhio (così era detta una porzione a forma di luna) del porticato. Oggi la maggior parte delle abitazioni di Corte Piombazzo sono abitate dai proprietari, alcuni extracomunitari. Le altre sono date in affitto ed i porticati e la barchessa vengono usati come deposito di attrezzi agricoli.

Giorgio Bighellini

RISTORANTE
CUCINA e PIZZA



di BRAIONI PATRIZIA
e SPELLINI SILVANO

Loc. Madonna dell'Uva Secca
Tel. 045 7970105 - 045 6351438
POVEGLIANO VERONESE

ARREDOBAGNO
VETRARIA DI POVEGLIANO s.n.c

PRODUZIONE E

INSTALLAZIONE

porte interne
parapetti scala
box doccia in cristallo

TRASFORMAZIONE DA VASCA IN DOCCIA
IN UN SOLO GIORNO

POVEGLIANO V.se - Via della Libertà, 4
www.arredobagnoventuri.it - tel. 045 7970048

TIPOLITOGRAFIA-ETICHETTIFICIO-STAMPA DIGITALE

tipografia
BOLOGNA

ISOLA DELLA SCALA (VERONA) · TEL. 045 7300095



WWW.TIPOGRAFIABOLOGNA.IT

etichette
in rotolo

DA OGGI ANCHE
PER LE PICCOLE QUANTITÀ:

VELOCI, PRATICHE E CONVENIENTI!

NOGARA

Dino Villani e Miss Italia

Nacque nella frazione di Caselle l'inventore del famoso concorso

Trent'anni fa, il 13 marzo 1989, moriva a Milano Dino Villani (nella foto), uno dei pionieri della pubblicità in Italia. La sua morte passò quasi inosservata a Nogara, luogo dove nacque il 16 agosto 1898 e dove trascorse la prima infanzia. Nacque esattamente nella frazione di Caselle, al tempo un pugno di case addossate alla statale Abetone-Brennero, vicino a dove oggi ci sono le scuole elementari. Il padre era un ferroviere e lavorava nella vecchia stazione, tuttora esistente a poche centinaia di metri dall'attuale, sulla tratta Bologna-Verona. Nel 1906 la famiglia, dopo un nuovo trasferimento del padre, approdò a Suzzara, nel Mantovano, dove rimase per molti anni e dove il figlio Dino cominciò a lavorare, seguendo le orme paterne, nella locale stazione. Il rifiuto della fedeltà al Duce e l'accusa di scarso rendimento gli costarono la perdita dell'impiego. Dopo aver lavorato come segretario in una ditta di Suzzara, Villani lasciò la provincia per Milano, dove cominciò ad occuparsi all'attività che gli diede il successo: la pubblicità. Dopo essere stato amministratore di una società editrice ed essersi occupato di cartellonistica, nel 1934 Villani venne assunto dalla società Motta, dove creò il logo "M" e contribuì a far conoscere il panettone a tutti gli italiani, senza dimenticare la colomba pasquale, altra idea nata dalla sua mente. Quattro anni dopo passò all'azienda farmaceutica Carlo Erba, dove inventò, con l'amico Cesare Zavattini, il concorso di bellezza "5000 lire per un sorriso" che nell'immediato dopoguerra diventò "Miss Italia", che Villani stesso guidò fino al 1958. La creazione del concorso artistico "Premio Suzzara", sempre con Zavattini, la trasformazione della festa di San Valentino in festa degli innamorati, la festa della mamma, la fondazione, con Orio Vergani, della "Accademia italiana della cucina", l'attività di



docente all'università Bocconi, dove tenne per anni un corso di preparazione per dirigenti aziendali, la pubblicazione di libri, l'ideazione di iniziative benefiche, la promozione del turismo e le attività di pittore e incisore, arti praticate nel tempo libero, fanno di Dino Villani un protagonista del suo tempo. Anni dopo la morte, alla vigilia dell'intestazione di una via a Milano, il figlio Stelio, chirurgo, venne a Nogara per sensibilizzare l'amministrazione comunale affinché facesse altrettanto, ricordando il ruolo culturale avuto dal padre, che non dimenticò mai la terra padana e il luogo dove nacque e dove trascorse la prima infanzia. Una pergamena con l'atto di nascita e una promessa che in futuro il padre sarebbe stato ricordato a dovere fu quanto Stelio Villani riuscì a portare a casa. L'attuale sindaco di Nogara, Flavio Pasini, interpellato, spiega: "Proprio qualche tempo fa ho ricevuto una telefonata dagli Stati Uniti, dove Dino Villani è famoso: chiedevano informazioni sul suo luogo di nascita perché stavano preparando un documentario sulla sua vita. Anche noi, come amministrazione, pensiamo di organizzare qualche evento, in futuro, per ricordare degnamente Villani e altri concittadini che si sono fatti onore, anche in altri campi, non escludendo, se si presenterà l'occasione di dare dei nomi a nuove vie del paese, la possibilità di intestarle a loro".

Giordano Padovani

BONFERRARO

Sette racconti di viaggio

Il libro del giornalista Confaloniera presentato al Museo



A destra, in primo piano Mirco Confaloniera con a fianco Leonardo Maria Frattini durante il brindisi finale

“Parole, cibo e musica” è stato il tema della serata svoltasi recentemente nel Museo della civiltà contadina e dei lavori artigianali di Villa Bra', a Bonferraro, organizzata dal ristorante Natural Cuisine in collaborazione con il Museo e Villa Bra'. Il giornalista-scrittore Mirco Confaloniera ha presentato il suo libro "Io non viaggio in autostrada", sette racconti percorrendo l'Italia da nord a sud solo sulle strade statali "(ri)scoprendo luoghi dimenticati dalla moderna società che vive correndo sulle autostrade" ha osservato l'autore. "La filosofia alla base del mio libro - ha aggiunto - è la lentezza, esattamente il contrario di

questa nostra vita frenetica. Un viaggio non deve essere solo uno spostamento da una località all'altra, ma serve anche per conoscere le persone, le loro storie".

Durante la serata, cui ha partecipato circa una settantina di persone, si è esibito il cantautore legnaghese Leonardo Maria Frattini con suoi brani molto applauditi.

Al termine, nelle sale di Villa Bra' degustazione di risotti e dolci tipici, preparati da Giulia e dallo chef Andrea Malagò del ristorante Natural Cuisine di Bonferraro, con lo scopo di far scoprire sapori e ricette tradizionali rielaborate con innovazione.

(l.f.)

ORIGINARIO DI BONFERRARO PREMIATO A MILANO

Un premio a Giorgio Bordini secondo con "La ruda del tempo"

Con una cerimonia ufficiale che si terrà il prossimo 24 marzo nel castello di Verrone (Biella) Giorgio Bordini, nostro affezionato abbonato nonché bonferrarese extra muros dagli inizi degli anni '60 del secolo scorso (emigrato a Milano), sarà premiato per una sua poesia dialettale. Con la composizione "La ruda del tempo" si è infatti classificato al secondo posto nel Premio internazionale "Emozioni poetiche 2019". Riceverà un'artistica coppa "Falseum - Museo del falso", un diploma personalizzato con una grande medaglia aurea inserita nell'antologia stampata in occasione del premio.

(l.f.)



Uno stralcio della lunga poesia premiata

La Ruda del Tempo

Me son catà par caso longo la strada che la porta verso el zimitero, un posto pien de silenzio, de sacro e de mistero.

A gò pensà de entrà, de visità le tombe de la gente finida nel sono eterno, volèa saludà i morti del me paese, parenti, zòeni e veci de la me tèra, tuti lì, adesso insieme nella nebia de la morte, e tuti a vivà la pace eterna.

Quante capèle, quante tombe, piene de fiori, curàde con amòr, tegnùde bele e nete dai vivi parchè i so ricordi i staga sempre drento al cor.

Me fermo, me guardo in giro, sento òse basse e lontane, sento el frulà de ale de osèi, lo stormir de fòie al vento, el sgozolar de le fontane, sento l'incerto caminà de na vecèta su la ghiaia del vialèto che la passa lenta e silenziosa con in man el so scèto.

Dago na ociàda a tombe e statue, vedo fotografie de tante face, tute soridenti, quasi incantàde,

tute immerse ne la so pace.

Cognosso la gente de na olta, gente siora e poareta, vedo face de tute le età, vedo noni, cusini e parenti, ma vedo anca amici de la me età.

I me guarda tuti fisso, i gà tuti un sorriso incantà e quasi rassegnà, i e tuti ben vestidi, come se i fusse in un bel posto sempre sognà.

Torno dopo in paese, me guardo in giro, me par de vèdar gente adesso un po' diversa, no cognosso quasi gnissùn, tanti i camina con la testa un po' dispersa, vedo gente tuta nò, vestida anca in modo strano, qualche d'un con tuniche e turbanti come sel fusse un africano.

Sento nomi nò, un parlar par mi foresto, ma qualche d'un el parla ancora el nostro dialèto, quel che se parlava na olta da butelèto, quando anca mi sera qua (a Bonferraro ndr) un poarèto...



Natural Cuisine
ristorante

ristorantenaturalcuisine

Cucina tradizionale,
biologica e senza glutine

Via Guglielmo Oberdan, 27
Bonferraro di Sorgà, Verona
(vicino stazione FS)
Tel. 045 237 3747 - Cell. 333 9866190
info@naturalcuisine.it
www.naturalcuisine.it

ARSAL®

Peanuts & Snacks

Gli snacks dei tuoi aperitivi

www.arsal.it - Trovaci su

CASTEL D'ARIO

Un concerto in memoria di Attilio Roncaia

È stato il fondatore di un'associazione musicale



Nella suggestiva cornice della sala del Palazzo Pretorio, nel castello medievale, si è tenuto un concerto organizzato dall'Associazione "Castel d'Ario per la Musica" per ricordare il suo fondatore Attilio Roncaia, scomparso nell'agosto dello scorso anno. Si è esibito il basso Frano Lufi, amico personale di Roncaia e della moglie Desi, accompagnato al pianoforte dal maestro Carlo Benatti e

dal "Coro da camera Orlando di Lasso" diretto da Stefano Roncaia, nipote di Attilio. Frano Lufi ha eseguito pezzi di Johann Sebastian Bach, Alessandro Stradella, Vincenzo Bellini e Giuseppe Verdi. Eseguita anche l'"Ave verum corpus" di Wolfgang Amadeus Mozart per basso e coro, mentre il coro da camera ha eseguito brani di Tomàs Luis da Victoria, Orlando di Lasso ed Henry Purcell. Per solo piano-

forte un notturno di Glinka, due brani di Jules Burgmein e tre di Erik Satie. Il pomeriggio musicale, che si è concluso l'esecuzione di "Panis Angelicus" di Franck, patrocinato dal comune di Castel d'Ario, ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso e la presenza del sindaco Daniela Castro che ha ringraziato gli interpreti complimentandosi per le loro impeccabili esecuzioni molto applaudite. (d.m.)

Ritratto di Tazio donato al Comune

Un dipinto del pittore Luigi Desiderati

Il dipinto "Momenti di Tazio" del pittore mantovano Luigi Desiderati da alcuni giorni è esposto in una sala del municipio dove si trovano già altri cimeli del grande Nivola. "L'opera è stata esposta nella Casa museo Sartori di Castel d'Ario durante la rassegna Artisti per Nuvolari dello scorso anno - osserva il sindaco Daniela Castro - La famiglia Sartori ci aveva segnalato la volontà del pittore Desiderati di donare la sua opera ad un Ente per la sua conservazione e noi l'abbiamo accettata volentieri visto che il campione automobilistico fa parte della storia del nostro paese".

(l.f.)

Nella foto: l'artista con a sinistra il sindaco Daniela Castro e Arianna Sartori



TOPONOMASTICA

A CURA DI GIANNA FERRARI DE SALVO

Toponimi derivanti dalle condizioni del suolo

Nonostante la toponomastica sia una materia di studio da trattare con una certa prudenza, possiamo affermare con tranquillità che i termini sottoelencati indicano determinate condizioni morfologiche del terreno. L'intenzione di questo articolo è di fornire alcune precisazioni al fine di sciogliere l'aggrovigliata matassa delle bizzarre interpretazioni, a volte tramandate da inattendibili leggende, cioè storie insolite e inverosimili, normalmente a divulgazione orale, che a un certo punto della loro diffusione ricevono patente di credibilità.

Corezzo (fraz. di Gazzo) — La località *Corregio* è documentato per la prima volta nell'813. Le forme antiche: *Coregni* (1154), *Corezo* (1184), *Corigio* (1204), *Villam Corrigij* (1221), *Curia di Coriggio* (1351), *Corezo* (1396), *Corigii* (1415), *Corezo* (1439), *Corrigium* (1503), *Corteggio* (1565), *Corrigio* (1589), *Corigii* (inizio sec. XVII), *Coreggio* (1628), *Corezzo* (1741), *Corregioli* (1784). La sua etimologia è il latino *corrigia* e **corrigium*, cioè «striscia di cuoio, correggia», nel senso figurato di «striscia di terreno compresa tra due fiumi o paludi».

Cucca, La — Antico nome di un paesino della Bassa Veronese famoso negli annali storici per quella che venne chiamata la *Rotta della Cucca*, o *Diluvio di Paolo Diacono*. L'evento che sconvolse il corso dell'Adige dandogli l'assetto attuale si verificò il 17 ottobre del 589.

Poiché il toponimo era ritenuto poco dignitoso per l'affinità con il verbo *cuccare*, «imbrogliare, gabbare», ma anche con *cuco* «poco furbo, credulone», nel 1902 venne mutato per regio decreto nell'attuale **Veronella**. Il toponimo è stato oggetto di varie disamine, ma pare difficile non accogliere l'etimo tradizionale da *cucco* nel senso di «altura tondeggiante». Anche se attualmente meno apprezzabile, l'elevazione del terreno doveva essere ben evidente rispetto al piano campagna. La prima attestazione pare essere quella del 1184 nella forma *Cuco*, mentre nei secoli seguenti le variazioni del nome oscillarono tra *Cuchi* e *Cucha*. **Veronella**, invece, era il nome del *castrum* adiacente a *Cucca* e documentato per la prima volta nel 1204, ma di questo si dirà in una delle prossime puntate.

Doltra (Isola della Scala) — Indica una località «al di là» del fiume Piganzo.

Dossobuono — Di chiaro significato: «dosso (piccola altura) buono». La prima attestazione risale al 1037. L'aggettivo avrà voluto indicare la felice ubicazione del dosso o la buona qualità del terreno.

Gazzo — Nome di luogo molto diffuso nella toponomastica settentrionale. Dal longobardo *gahagi*, corrispondente del tedesco *Gehege* «luogo, bosco recintato», riservato agli usi comunitari e sfruttato secondo le norme stabilite dalla comunità. Menzionato nell'anno 844 come *Gaio*, *Gazo* (889), *Geio* (918), *terre Gadii* (1267) e *Gadium* (1503). Il centro abitato di Gazzo

nasce quasi certamente nel primo trentennio dell'VIII secolo come feudo dell'abbazia di Santa Maria in Organo di Verona. La denominazione "Veronese" fu aggiunta nel 1867. Lo stesso significato abbiamo per **Gazzolo** (fraz. di Arcole), qui nella forma diminutiva.

Engazzà (fraz. di Salizolle) — Il *Nemus Engazate* «bosco di Engazzà» è documentato nel 1225. Il toponimo, che è presente anche ad Angiari, deriva da un latino tardo **ingadiatum* «imboschito», o dalla voce medievale *ingadiata* «vietata al pascolo».

Isola della Scala — *Insula Azanensis* è la più remota attestazione nota e risale al 972, ma le carte antiche riportano anche le varianti *Zenise* e *Zenese* e *Insula Cenensis* «isola fangosa» (dal latino *caenum* «fango») per la presenza di estese paludi che la circondavano. Tale nome, utilizzato fino agli anni Sessanta del Duecento, fu mutato in *Insula Comitum*, relativa ai conti da Palazzo. Con il tramonto delle fortune di tale famiglia comitale e il trasferimento dei loro beni ai Della Scala, il nome mutò in *Insula Scalarum* (1319). All'inizio del Quattrocento, in epoca veneziana, per un breve periodo fu denominata Isola di San Marco.

Malcesine — Attestazioni: *Manesicelles* (844), *Malasilice* (1169), *Malisilicis* (1218), *Malasicine* (1145), *Malsesen* (1202), da *mala selce*, forse per indicare una «cattiva strada selciata».

(Continua nei prossimi numeri)

VILLIMPENTA

Nuovi libri donati alla biblioteca



Da sinistra: Maurizio dalle Carbonare (del direttivo Pro loco), con il Presidente Silvino Stevanini, il vice Fausto Picchi, il vice sindaco Nicoletta Bonifacci, il sindaco Fabrizio Avanzini

Recentemente l'Associazione Pro loco ha acquistato e donato alla biblioteca comunale "Gianni Rodari" dei nuovi libri e dei dvd. "Un sentito ringraziamento da parte dell'amministrazione comunale e dalla biblioteca" ha dichiarato il vice sindaco Nicoletta Bonifacci "per la sensibilità dimostrata dalla Pro loco verso la cultura. Questa donazione ci permette di arricchire di novità il materiale messo a disposizione dei nostri utenti". (l.f.)

Gli amici de' "La Voce"

Continuiamo con grande piacere la pubblicazione dei nostri carissimi sostenitori:

da Verona: Dante Marcori, Valentina Benedini, Piero Pistori, Roberto Buttura, Silvana Cailotto, Gino Francesco Malini;
da Mantova: Uber Stanzial;
da Vago di Lavagno: Teresa Coraia Pascoli;
da Isola della Scala: Mirko Filippi, Franco Sabaini, Rino Minozzi, Roberto Benati, Maria Lidia Zerlotto, Graziella Quinto, Giovanni Ghirardo;
da Povegliano: Giampaolo Zamboni, Gaetano Zanon, Gino Morgoni;
da Castel d'Ario: Centro Sociale Auser Insieme

da Latina: Franca Vicentini;
da Lugagnano: Diego Forlini;
da Como: Vittorio Marini;
da Milano: Eugenio Ligabò;
da Settimo Torinese: Remo Ferrari;
da Mozzecane: Graziano Rigoni;
da Bonferraro: Graziano Gamba, Alberto Manzoli;
da Sorgà: Franco Scipioni, Renato Previdi;
da Erbe: Ivo Natali;
da Nogara: Pio Ospizio S. Michele;
da Buttapietra: Associazione volontariato e pensionati "Il Quadrifoglio";
da Gazzo Veronese: Mercedes Greggio;
Un grazie di cuore a tutti i nostri lettori e sostenitori.

L.R.

Riflessioni di Lele

Una democrazia oligarchica

Sia in natura che fra il genere umano, il successo evolutivo, la crescita, l'espansione e l'affermazione sono dovuti al passaggio da modelli isolati a modelli sociali. Che si tratti di predatori o di prede, l'agire in gruppo risulta più efficace. Che si tratti di aziende o nazioni, la crescita e l'espansione dei mercati e dei fatturati è data dall'agire di un gruppo più che di un singolo. Nel mondo scientifico e della ricerca le collaborazioni sono secolari: si ritiene che l'ultimo uomo a possedere tutte le conoscenze fino ad allora acquisite fosse Leonardo. Dopo di lui lo sviluppo scientifico è stato possibile solo lavorando in equipe. Al momento di lasciare il suo posto, Obama fece presente al suo successore che quello di presidente USA non era un compito possibile per un uomo solo. Il sostanziale solco fra una dittatura ed una democrazia è identificato nella pluralità. Nel corso della sua millenaria esistenza, la penisola italiana ha sperimentato ogni forma di governo e gestione. Dalla estrema frammentazione delle signorie, all'unità del regno, alla dittatura e infine alla forma democratica elettiva che si esprime con la formazione di un governo compiuto, formato da un presidente ed una assemblea, gestito materialmente da una pletera di ministri. E qui i tempi attuali divengono poco chiari, perché della compagine ministeriale sembra non vi sia traccia. L'omnipresenza del ministro degli interni pervade altri

ambiti, suscitando imbarazzi internazionali e confondendo ambiti che dovrebbero essere specifici. Il ministero delle finanze, sempre prevalente nella storia democratica del paese, è ridotto al ruolo cuscinetto fra Unione europea e roboanti spot elettorali. Il ministero della difesa sminuito a milizia servente, con un premier che decide la gestione portuale e l'uso della marina militare. Con evidente imbarazzo di capitanerie di porto e comandanti, che vedono le loro alte e ultraspecialistiche competenze divenire liti e ripicche più adatte a comari che altro, per nulla ricondotti ad un ministro che delle nostre forze armate dovrebbe esser gestore e responsabile. Il ministro dei beni culturali è scomparso dalla scena politica, e dei dicasteri atti alla gestione delle politiche agricole, istruzione e sanità poco o nulla è dato sapere. Una inedita forma di democrazia, che ha marcati tratti gestionali tipici della proprietà privata, ostentati anche in ambito europeo, che si riassumono nel "a casa mia faccio quel che voglio". Un sovranismo esasperato forse, che non concede nulla alla gestione condivisa, che respinge la divisione delle competenze e la pluralità delle scelte. Una gestione autoritaria che frena lo sviluppo armonico, che non considera la complessità delle relazioni, anzi fa bandiera dell'andare per le spicce. Che ancora non ha colto che alla fine accentrerà su di sé anche le colpe e il giudizio.

Lele

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a "La Voce del Basso Veronese" - C.Post. 101 37063 Isola della Scala (Vr) oppure con posta elettronica: redazione@lavoce delbassoveronese.com

Quel farmacista mi salvò la vita

Caro direttore,

sono un'affezionata abbonata del suo mensile. Sul numero di febbraio ho letto con attenzione ed interesse l'articolo a pagina 5, da Erbè. Si racconta, in breve, la storia del farmacista del paese, Marcello Coen, ebreo, deportato con la famiglia ad Auschwitz, dove morì. Giustamente la comunità di Erbè ha voluto ricordarlo con una targa. Io, che alla fine degli anni '30 del secolo scorso abitavo proprio ad Erbè, di quel farmacista ho un netto ricordo per ciò che mi accadde,



Il dottor Marcello Coen

anche se avevo poco più di tre anni. Ero in casa con mia madre quando vide che avevo le labbra sporche di rosso. Spaventata, mi chiese cosa avessi bevuto. Risposi candidamente: "Ho bevuto la medicina". Si trattava di una medicina che dovevo prendere, una volta al giorno, per bocca ma solo alcune gocce. Invece, nella mia incoscienza dovuta alla tenera età avevo ingurgitato tutta la boccetta. Mia mamma, spa-

ventatissima, chiese aiuto ad un vicino di casa che mi caricò sulla sua bicicletta portandomi in farmacia. Subito il farmacista, appunto il dottor Coen, comprendendo il pericolo che stavo correndo, mi fece una lavanda gastrica. Ricordo di una pentola smaltata di rosso, di un tubetto di gomma infilato in gola e di un linoquido strano che mi veniva versato. Fu un intervento che mi salvò la vita. Leggendo il suo articolo mi sono emozionata fin quasi alle lacrime. Come per incanto mi sono riapparsi quei momenti che la memoria, con il tempo, aveva in parte offuscato. Grazie per aver ricordato quel farmacista che salvò la vita di una bambina: nessuno purtroppo riuscì a salvare la sua e quella dei suoi cari.

Valentina Benedini
Verona

Bonus Pubblicità su "La Voce" Spendi 1 e hai 10

È in vigore il Bonus Pubblicità*.

Ogni investimento pubblicitario in più su carta stampata dà diritto a un credito d'imposta fino al 90% dei maggiori costi sostenuti. Ne beneficiano professionisti, lavoratori autonomi e imprese. Il requisito è effettuare investimenti in campagne pubblicitarie in misura maggiore almeno dell'1% rispetto all'anno precedente.

* Il Bonus Pubblicità è un'agevolazione introdotta dalla Manovra correttiva, in particolare dall'articolo 57-bis, decreto legge 50/2017.

FOTONOTIZIA

La chiesa di Castel d'Azzano nel 2020 compirà 60 anni

Si sono conclusi recentemente i lavori di pulizia e restauro del portale della chiesa dedicata a Santa Maria Annunziata di Castel d'Azzano. L'anno prossimo la parrocchiale compirà sessant'anni essendo stata aperta al culto e benedetta il 4 dicembre 1960.



FOTONOTIZIA



LA DISTRUZIONE DEL PAESAGGIO

La canaletta di terra è sostituita da quella in cemento. Sparisce la vegetazione tra la strada e i campi lungo la ex Ss 62 tra Villafranca e Mozzecane. Il paesaggio cambia per sempre. (g.b.)

BAR • OSTERIA
"LA CASA DEL VINO"
PAMPURO - SORGÀ (VR)
TEL. 045 7320020 
www.lacasadelvinopampuro.it

**Da Martedì 19 Marzo
a Domenica 24 Marzo 2019**

propone
**La settimana
del baccalà
con polenta**
- PRANZO E CENA -
9ª EDIZIONE
Pasticcio con baccalà
Luccio in salsa, Pessin e
Merluzzo fritto "Bertagnin"
Dolci e vin bon
È GRADITA LA PRENOTAZIONE

**...E NON
SOLO
PESCE!**

 **Giardini Lorenz**
di Lorenzetti Davide

progettazione - manutenzione giardini e parchi
potatura con scale aeree - scenografie per giardini

cell. 345 7054443 - tel. 0376 573059 - Villimpenta (MN)

LA VOCE

del Basso Veronese

EDITRICE

Fondatore:

Antonio Bizzarri

Direttore Responsabile:

Lino Fontana

Redazione:

Giovanni Biasi

Enea Pasqualino Ferrarini

Lino Fontana

Valerio Locatelli

Tel./fax 045 7320091

37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)

CASELLA POSTALE 71

www.lavoce delbassoveronese.com

e-mail: redazione@lavoce delbassoveronese.com

Amministrazione:

Franca Zarantonello

Cell. 338 4409612

Fax 045 6639525

Fotocomposizione e Stampa:

Tipografia Bologna s.n.c.

Tel. 045 7300 095/087

e-mail: redazione@tipografiabologna.it

Pubblicità non superiore al 70%

Autorizzazione Tribunale di Verona

n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974

Abbonamento annuale da

versare sul c.c.p. n. 16344376

per Italia € 12,00